

INDICE SOMMARIO

<i>Prefazione</i>	xv
-----------------------------	----

CAPITOLO PRIMO LA CRISI D'IMPRESA

1. Crisi ed insolvenza: considerazioni sull'ambito in cui operano gli strumenti e le misure di allerta	1
2. Il coordinamento del CCI con il d.lgs. n. 175/2016 in ambito di partecipate pubbliche.	6
3. Le fasi della vita delle imprese	7
4. Le cause della crisi	8

CAPITOLO SECONDO LA RIFORMA DELLA CRISI D'IMPRESA

1. Le finalità dell'allerta.	11
2. Inquadramento della disciplina dell'allerta e suo collocamento all'interno del percorso di approccio alla crisi ed all'insolvenza	13
3. Considerazioni di sintesi su un efficace approccio dell'allerta.	18
4. La nozione di allerta e quella di preallerta. I relativi indicatori.	20
5. Inquadramento dei presidi organizzativi.	24
6. Inquadramento dei doveri del debitore. Le condizioni per l'esonero dalla responsabilità dei suoi organi	27

CAPITOLO TERZO GLI OBBLIGHI ORGANIZZATIVI

1. L'articolazione dei doveri del debitore ai fini della tempestiva rilevazione della crisi.	31
2. La stima del prevedibile andamento aziendale	35
3. La sostenibilità del debito e la valutazione <i>ex ante</i> della sostenibilità delle decisioni aziendali	37
4. La valutazione dell'equilibrio economico finanziario.	39
5. La valutazione della continuità aziendale ed i <i>trigger event</i> . Il quadro normativo di riferimento OIC 11 e ISA 570	43
6. Profili di rilevanza in ambito d.lgs. 231/2001	46
7. Il piano d'impresa quale presidio fondamentale. I tre pilastri della pianificazione. Suggestivi operativi per le piccole imprese.	48
7.1. Il piano d'impresa e la logica del <i>forward looking</i>	48
7.2. I requisiti di un piano e le logiche di costruzione	50

7.3.	Il primo pilastro organizzativo della pianificazione: la separazione e contrapposizione delle funzioni	53
7.4.	Il secondo pilastro organizzativo: le procedure interne	55
7.5.	Il terzo pilastro organizzativo: gli strumenti informatici	58
7.6.	Il processo di pianificazione	59
7.7.	Esempio di modello di piano	66
8.	Il <i>risk assessment</i>	68
9.	Il principio di proporzionalità.	70
10.	Il controllo di gestione ed il monitoraggio in continuo	73

CAPITOLO QUARTO

GLI OBBLIGHI DI SEGNALAZIONE

1.	Ambito di applicazione. I requisiti soggettivi	79
2.	La segnalazione interna	83
2.1.	Il diverso ruolo dell'organo di controllo rispetto a quello del revisore nella individuazione dei "fondati indizi"	83
2.2.	L'istituzione dei flussi informativi nei confronti dell'organo di controllo	87
2.3.	La rilevazione dei fondati indizi e la loro motivata segnalazione interna all'organo amministrativo	90
2.4.	La motivazione della segnalazione all'organo amministrativo	92
2.5.	La risposta dell'organo amministrativo.	93
2.6.	L'adozione nei 60 giorni delle "misure ritenute necessarie per il superamento dello stato di crisi"	94
2.7.	Il piano attestato può essere è un'adeguata misura per il superamento della crisi, una volta intervenuta la segnalazione interna all'organo amministrativo?	95
2.8.	La segnalazione all'OCRI	97
2.9.	Valutazioni quantitative dell'allerta interna	97
3.	La segnalazione esterna	100
3.1.	I creditori pubblici qualificati e l'oggetto della segnalazione	100
3.2.	La segnalazione all'OCRI	102
3.3.	La pluralità di segnalazioni	103
3.4.	Valutazioni quantitative del numero delle segnalazioni	105
4.	La ricaduta delle segnalazioni in seguito all'entrata in vigore della norma	107
4.1.	Impatto delle segnalazioni sul sistema delle imprese e sul sistema bancario	107
4.2.	Un suggerimento al Legislatore	112

CAPITOLO QUINTO

INDICI, INDICATORI E FONDATI INDIZI

1.	Premessa	115
----	--------------------	-----

1.1.	Inquadramento generale. Il rapporto tra indicatori e indici con i fondati indizi.	115
1.2.	Gli indici che fanno ragionevolmente presumere la sussistenza di uno stato di crisi	118
1.3.	Le conseguenze derivanti dalle misure premiali	119
2.	Gli indicatori interni della crisi	121
2.1.	Gli squilibri di carattere reddituale, patrimoniale o finanziari	121
2.2.	Le specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta	122
2.3.	I due "indici significativi" previsti dal comma 1	124
2.4.	I ritardi nei pagamenti reiterati e significativi	126
2.5.	L'esigenza di indici incontrovertibili e puntuali. La clausola di salvaguardia e di discriminazione	128
2.6.	La base dati per il calcolo degli indici e le tracce che debbono essere conservate presso l'impresa.	131
3.	Gli indici della crisi del CNDCEC di cui al comma 2.	132
3.1.	La loro individuazione	132
3.2.	Gli indici individuati dal CNDCEC e la loro valutazione unitaria	134
3.3.	L'elaborazione con cadenza almeno triennale anche in relazione al ruolo dell'Osservatorio	138
3.4.	Il riferimento alle tipologie di attività economica secondo le classificazioni ISTAT; alcune considerazioni operative	139
3.5.	Le specificità individuate dal Legislatore: <i>start-up</i> e PMI innovative, società in liquidazione ed imprese costituite da meno di due anni; le ulteriori individuate dal CNDCEC	141
3.6.	Considerazioni operative in relazione al calcolo dei singoli indici	143
3.6.1.	Il patrimonio netto negativo	143
3.6.2.	Il <i>debt service coverage ratio</i> - DSCR	144
3.6.3.	Indice della sostenibilità degli oneri finanziari.	146
3.6.4.	Indice di adeguatezza patrimoniale	147
3.6.5.	Indice di ritorno liquido dell'attivo	147
3.6.6.	L'Indice di Liquidità	147
3.6.7.	Indice di indebitamento previdenziale o tributario	148
3.7.	La misurazione della capacità predittiva degli indici.	148
3.8.	La sostituzione degli indici inadeguati	149
4.	Gli indicatori di segnalazione esterna	153
4.1.	I singoli indicatori	153
4.2.	La revisione periodica dei parametri delle segnalazioni esterne.	154
4.3.	La presenza dei crediti di imposta o di altri crediti verso pubbliche amministrazioni	155

CAPITOLO SESTO

L'OCRI; NATURA, FINALITÀ E RELATIVE PROCEDURE

1.	Premessa	158
1.1.	La natura ed il ruolo dell'OCRI	158
1.2.	La presenza di due fasi autonome e distinte nell'intervento dell'OCRI	159
2.	La fase dell'allerta	161

2.1.	L'attivazione dell'OCRI	161
2.2.	L'audizione del debitore ed il reperimento delle informazioni	161
2.3.	L'archiviazione della segnalazione	163
2.4.	L'individuazione delle misure e la fissazione dei termini	165
2.5.	La conclusione della fase dell'allerta	168
3.	La fase della composizione assistita	172
3.1.	La composizione assistita della crisi; la sua natura e la sua attivazione	172
3.2.	Gli "attrezzi" a disposizione del Collegio degli OCRI per il superamento della crisi	176
3.2.1.	I rapporti con gli istituti di credito	176
3.2.2.	I rapporti con i fornitori in genere	179
3.2.3.	I rapporti con i fornitori strategici	179
3.2.4.	I rapporti con i clienti	180
3.2.5.	I rapporti con l'erario e gli enti previdenziali	180
3.2.6.	Il caso della conversione del capitale e dell'assegnazione di strumenti finanziari partecipativi	181
3.2.7.	La liquidazione dei beni non strategici	182
3.3.	La conclusione della fase della composizione assistita	184
4.	Il quadro normativo di riferimento della fase dell'allerta e di quella della composizione assistita	186
4.1.	I doveri del debitore, quelli dei creditori e delle autorità preposte	186
4.2.	I contratti pendenti	188
4.3.	Le misure protettive	189
5.	L'OCRI e il ruolo delle Camere di commercio	192
5.1.	La struttura dell'OCRI	192
5.2.	L'obbligo di riservatezza	193
5.3.	Il ruolo del Referente	194
5.4.	Le segnalazioni riguardanti le imprese minori e le imprese agricole	195
6.	Il Collegio degli esperti	196
6.1.	La nomina e la composizione del Collegio. I requisiti soggettivi. La norma transitoria e quella a regime	196
6.2.	Il ruolo del presidente del Collegio e quello del Relatore	200
6.3.	Il compenso	201
7.	La prima applicazione della procedura ed i passi che gli OCRI devono compiere prima dell'entrata in vigore	202
7.1.	I compiti dei diversi attori coinvolti	202
7.2.	L'esigenza della definizione di <i>policy</i> , regole e procedure che consentano un efficace funzionamento dell'OCRI e dei relativi Collegi	203
8.	Una proposta di protocolli di intervento del Collegio dell'OCRI	206
8.1.	Premessa	206
8.2.	I protocolli comuni alle due fasi	207
8.2.1.	Protocollo dell'accertamento della sussistenza dei requisiti per l'assunzione ed il mantenimento della carica	207
8.2.2.	Protocollo degli obblighi di riservatezza	207
8.3.	I protocolli della fase dell'allerta	208
8.3.1.	Protocollo dei flussi informativi occorrenti per la valutazione dello stato di crisi e l'individuazione della relativa natura	208

8.3.2.	Protocollo delle verifiche di affidabilità delle informazioni trasmesse.	209
8.3.3.	Protocollo per l'accertamento dello stato di crisi rilevante per la segnalazione all'OCRI.	210
8.3.4.	Protocollo dei flussi informativi occorrenti per individuazione delle cause della crisi	211
8.3.5.	Protocollo dei flussi informativi occorrenti per individuare le linee guida del piano di superamento della crisi	212
8.3.6.	Protocollo della macrostima del fabbisogno finanziario e l'individuazione della sua copertura	212
8.3.7.	Protocollo della individuazione delle misure occorrenti	213
8.3.8.	Protocollo dell'audizione	214
8.3.9.	Protocollo dell'esito della fase di allerta	216
8.4.	I protocolli della fase della composizione assistita	217
8.4.1.	Protocollo della redazione della relazione aggiornata sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa	217
8.4.2.	Protocollo della redazione dell'elenco dei creditori e dei titolari di diritti reali o personali, con indicazione dei rispettivi crediti e delle eventuali cause di prelazione	218
8.4.3.	Protocollo per la formulazione delle proposte e la conduzione delle trattative	219
8.4.4.	Protocollo della verifica della sussistenza di positivi riscontri delle trattative per la concessione della proroga del termine.	223
8.4.5.	Protocollo in caso di esito negativo della composizione assistita	224
8.4.6.	Protocollo per l'accordo con i creditori	225
8.5.	I protocolli della fase della composizione assistita non preceduta dalla fase dell'allerta	225
8.5.1.	Protocollo dei flussi informativi occorrenti per la valutazione dello stato di crisi e l'individuazione della relativa natura.	226
8.5.2.	Protocollo delle verifiche di affidabilità delle informazioni trasmesse.	227
8.5.3.	Protocollo per la rilevazione dello stato di crisi.	228
8.5.4.	Protocollo dei flussi informativi occorrenti per l'individuazione delle cause della crisi	228
8.5.5.	Protocollo dei flussi informativi occorrenti per individuare le linee guida del piano di superamento della crisi	229
8.5.6.	Protocollo della macrostima del fabbisogno finanziario e l'individuazione della sua copertura	230
8.5.7.	Protocollo per la valutazione della concreta possibilità di impiego dello strumento della Composizione Assistita.	231
8.5.8.	Protocollo della redazione della relazione aggiornata sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa.	232
8.5.9.	Protocollo della redazione dell'elenco dei creditori e dei titolari di diritti reali o personali, con indicazione dei rispettivi crediti e delle eventuali cause di prelazione	234
8.5.10.	Protocollo per la formulazione delle proposte e la conduzione delle trattative	234
8.5.11.	Protocollo della verifica della sussistenza di positivi riscontri delle trattative per la concessione della proroga del termine.	238

8.5.12. Protocollo da seguirsi in caso di esito negativo della composizione assistita	239
8.5.13. Protocollo per l'accordo con i creditori	240

CAPITOLO SETTIMO

LA DIRETTIVA *INSOLVENCY* ED IL SUO IMPATTO SUL SISTEMA DELL'ALLERTA

1. Premessa	243
2. Il contenuto della Direttiva <i>Insolvency</i>	244
<i>Appendice</i>	247
<i>Indice analitico</i>	273